Relazione del gruppo antimafia sulla Campania

«Troppe situazioni sospette fra i giudici napoletani»

Il Csm decide di avviare indagini

Istruttorie su pubblici amministratori singolarmente lente - Magistrati aggrappati a inopportuni incarichi esterni - Uffici disorganizzati - Le denunce di «torture»

ROMA — Uffici disorganizzati, istruttorie delicate che vanno a rilento in modo sospetto, giudici impegnati in poco corrette attività esterne: la situazione della giustizia in Campania, secondo il Comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura, è pesante non solo per le carenze d'organici, di mezzi, di strutture e così via, ma anche per colpa di disfunzioni interne alla magistratura. Lo afferma a chiare lettere una relazione svolta ieri dal presidente del comitato antimafia, prof. Carlo Smuraglia, che il Csm ha approvato all'unanimità. La relazione (che riassume gli esiti del recente viaggio della commissione in Campania) si conclude con un impegno ad attivare il Csm per condurre indagini e accertamenti sulle situazioni «sospette»: «Appare indispensabile — afferma il testo — che il Consiglio intervenga con fermezza e decisione, al fine di assicurare correttezza e trasparenza, accertare responsabilità, ove ve ne siano, e disperdere i sospetti, ove risultino infondati, e comunque contribuire a rimuovere le tensioni così clamorosamente evidenziate». Ed ecco le principali critiche alla magistratura napoletana (ovviamente non tutta) raccolte dal Csm.

I GIUDIZI — «In Tribunale le varie sezioni decidono secondo criteri assai diversi, anche per ciò che attiene alla valutazione delle prove; e nulla si fa per favorire (...) orientamenti non troppo disomogenei».

LE LITI — Pesante è il clima riscontrato fra giudici e avvocati, che si rivolgono accuse reciproche. Agli avvocati è rimproverato «qualche fenomeno di eccessiva contiguità rispetto agli interessi dei clienti». Quanto ai magistrati, «si riferisce di alcuni comportamenti di scarso rispetto per le esigenze dei difensori, comportamenti che non sembrano fatti per migliorare i rapporti».

INCOMPATIBILITÀ — Vi sarebbero circa 20 casi «di familiari o affini di magistrati che esercitano la professione forense a Napoli, dando luogo a situazioni discutibili sul piano dell'opportunità, se non addirittura sospette (...) appare veramente opportuno e necesario che il Consiglio si attivi per porre fine alle situazioni contrassegnate quanto meno da inopportunità».

LAVORI ESTERNI — Decine di giudici continuano a svolgere la funzione di presidenti o membri delle «commissioni di collaudo» delle opere pubbliche post-terremoto: «Tale fatto è, di per sé, inopportuno e pericoloso (...) anche perché su alcune di quelle opere pubbliche convergono sospetti (e, pare, anche indagini) per presunte irregolarità». È da ricordare che il precedente Csm negò ai magistrati campani l'autorizzazione a far parte delle «commissioni di collaudo»; il Tar della Campania sospese quella delibera e, in attesa di una sua decisione, i giudici hanno fatto finta di niente continuando a far parte delle commissioni. Una situazione giudicata scandalosa anche dalla maggioranza dei magistrati napoletani.

LE TORTURE — È una delle accuse lanciate dagli avvocati: vi sarebbero casi di torture nei confronti degli arrestati. I giudici potrebbero avere una parte di responsabilità «se avessero omesso di intervenire nei casi sottoposti al loro esame», dice il Csm, che ha chiesto «una puntuale relazione» del procuratore generale di Napoli.

LA PROCURA — Oltre alla disorganizzazione, gli avvocati lamentano «una particolare lentezza nell'esaurimento delle istruttorie contro amministratori pubblici». Ed il Csm commenta: «Deve ritenersi legittima una puntuale verifica sulle lungaggini di alcune istruttorie».

LE CARENZE — Eccoci invece alle situazioni di cui la magistratura campana è «vittima». Pesantissimi buchi negli organici (45 giudici in meno solo a Napoli) e nel personale ausiliario. Conseguente accumulo di decine di migliaia di processi penali e civili (pendono 85.000 cause civili a Napoli, 31.000 a Salerno); una situazione «di carenza grave di legalità» in cui molti preferiscono rivolgersi alla camorra «che diventa arbitra delle controversie fra privati, specialmente nel settore del recupero crediti e spesso dispone, in modo sostanzialmente esclusivo, nel campo degli sfratti e delle vendite immobiliari». Gravissima è la situazione delle Preture: «Ve ne sono di completamente abbandonate, specialmente nelle zone della camorra: così, ad esempio, a Ottaviano, capitale della nuova camorra organizzata, manca del tutto il Pretore (posto a cui non aspira nessuno)». Infine, funzionano male «tutto il settore delle indagini», «il Tribunale della libertà»; e i giudici denunciano la scarsissima protezione oggi accordata ai «pentiti» ed alle loro famiglie.

Michele Sartori

Marco Furlan e Wolfgang Abel durante il processo

Processo Ludwig «Quando uccisero i frati erano in tre»

VERONA — Rispunta ancora il «terzo uomo» di Ludwig. Lo ha visto — e ne ha riferito ieri alla Corte d'assise di Verona — una testimone vicentina, Federica Rossi. La sera del 20 luglio 1982, civino alla strada che porta al santuario di Monte Berico, e poco prima che venissero massacrati a martellate gli anziani frati Gabriele Pivato e Giuseppe Lovato, Federica Rossi vide tre giovani fermi, appoggiati ad un muretto: «Uno aveva una borsa bianca, la apriva con fare nervoso» (una borsa, che aveva contenuto i martelli, fu lasciata sul luogo del delitto). Di quei tre, in seguito, la signora riconobbe Wolfgang Abel, uno dei due imputati per Ludwig: prima in una fotografia mostratale in Questura, poi durante una ricognizione personale. «Ho riconosciuto Abel dallo sguardo. Era quello che mi guardò più a lungo», ha detto ieri Federica Rossi. Il confronto avvenne ovviamente dopo l'arresto di Abel, a due anni di distanza dal duplice omicidio. Dunque, ha il valore che può avere. Ma, con questo, siamo già al terzo episodio in cui Ludwig sembra avere operato con più di due persone.

Ieri la Corte ha anche ripercorso le fasi di un processo «parallelo» relativo all'omicidio (rivendicato da Ludwig) di un'anziana prostituta vicentina, Maria Baretta, per il quale fu imputato, e poi prosciolto per insufficienza di prove, il minorenne Maurizio De Cao. De Cao, mentre era in cella per altri motivi, avrebbe confidato ad un carcerato, Paolo Negroni, di avere ucciso lui la Baretta, con una scure. Negroni, chiamato dai difensori di Abel e di Marco Furlan, ieri ha confermato le accuse. De Cao, naturalmente, ha sempre negato tutto.

All'età di 86 anni

È morto Andrea Viglongo amico di Gramsci e Gobetti

Andrea Viglongo, uno dei collaboratori di Antonio Gramsci e Piero Gobetti, è morto ieri a Torino nella clinica S. Luca. Era nato a Torino nel 1900. I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 10 presso il tempio crematorio del cimitero del capoluogo piemontese.

Nella copertina dell'almanacco piemontese 1987 uscito in questi giorni Andrea Viglongo aveva voluto riprodurre la prima pagina di «La città futura» un foglio di propaganda rivolto ai giovani non ancora militari, pubblicato l'11 febbraio del 1917. Viglongo era particolarmente affezionato a quel documento storico tant'è che nel 1952 ne aveva fatto un reprint fotografico per i tipi della sua editrice. L'incarico di redigerlo gli era stato affidato dal comitato regionale piemontese della Federazione socialista in collaborazione con Antonio Gramsci; ma Gramsci, suo fraterno amico, gli aveva chiesto di poter fare tutto da solo e Viglongo accettò. In questo modo, inconsapevolmente, consentì che si realizzasse il primo scritto organico del futuro fondatore del Pci.

Andrea Viglongo era nato a Torino il 15 agosto del 1900 da una modesta famiglia di braccianti immigrata nel capoluogo subalpino. Si iscrisse alla Federazione socialista a 15 anni e un anno dopo era membro del comitato regionale. Si rivelò subito un giornalista di razza attraverso la collaborazione ai settimanali «La Risaia» di Vercelli e «Lotte Nuove» di Mondovì, divenendo corrispondente da Torino di «L'Avanguardia», l'organo nazionale dei giovani socialisti, e pubblicando frequenti articoli sul «Grido del Popolo». A meno di 18 anni è militare e dalla fine della prima guerra mondiale riprende a scrivere le cronache sindacali sull'edizione piemontese dell'«Avanti!». È in questo periodo che presenta l'amico Piero Gobetti a Gramsci.

Nel 1919 è tra i collaboratori dell'«Ordine nuovo» settimanale e il 31 marzo del 1920, su proposta di Serrati, viene nominato vicedirettore del quotidiano socialista di Pola «Il Proletario». Successivamente è redattore e capocronista dell'Ordine Nuovo quotidiano.

Inviato alla redazione del «Lavoratore» di Trieste, veniva arrestato e trasferito alle Nuove di Torino dove subirà il processo al giornalisti dell'«Ordine Nuovo». Assolto, non accetta l'invito a ritornare al proprio posto di lavoro nella città giuliana, preferendo dimettersi. Tale rifiuto gli costerà l'espulsione dal partito comunista, del quale era stato tra i fondatori, «per indegnità e viltà». Ne nasceva una polemica personale con Palmiro Togliatti accusato a sua volta di essere rimasto per alcuni mesi «irreperibile dai superiori uffici del partito». Inizia in quegli anni la sua collaborazione alla «Rivoluzione Liberale» di Gobetti occupandosi in particolare della crisi rivoluzionaria tedesca e delle figure più rappresentative del movimento comunista internazionale, in particolare Trotski.

All'inizio degli anni 30 diede vita ad una casa editrice, la «Selp», che soltanto nel 1941 assunse la dizione «Andrea Viglongo Editore», divenuta celebre per aver pubblicato tra l'altro oltre 100 titoli di Emilio Salgari, Luigi Motta e Giulio Verne. La sua passione per la politica non lo ha mai abbandonato. Alfonso Leonetti, al quale era profondamente legato lo aveva convinto a raccogliere tutto quanto ricordava di quei drammatici ed esaltanti anni 20.

Diego Novelli

È stata pagata 800 milioni questa Venere del Tiziano

ROMA — Questa «Venere col satiro» è una tela del Tiziano del sedicesimo secolo. È stata acquistata da un ignoro compratore nel corso di un'asta notturna che si è svolta a Milano martedì scorso. La Venere è stata pagata 800 milioni di lire. Nel corso della stessa asta sono state vendute numerose opere di altissima qualità, tra cui un Tintoretto.

Le sinistre giovanili: prima giornata a Roma

ROMA — Ieri si è parlato di pace, e quindi di Sdi, di Reykjavik, di disarmo, di sicurezza. Oggi si parla di ambiente, e quindi di energia, di nucleare, di Chernobyl, di qualità della vita sul pianeta. Ricco di riflessioni, di proposte e di confronti, prosegue a Roma il secondo incontro informale della sinistra giovanile europea, promosso dalla Federazione giovanile comunista italiana e dagli Jusos, i giovani socialdemocratici della repubblica federale tedesca. Nella sala del Gruppo comunista di Montecitorio si sono riuniti i rappresentanti di varie organizzazioni, non soltanto di quelle promotrici ma di molte altre: danesi, svedesi, spagnole, greche, finlandesi, francesi. Lo sforzo è di affrontare insieme problemi e aspettative che per tanta parte sono comuni, nell'intento di costruire uno schieramento che — già ampio oggi — diventi sempre più vasto e comprensivo di tutte le forze giovanili di sinistra (anzitutto quella socialista) che credono nello sviluppo democratico e socialista delle società europee. La giornata di ieri, riservata al grande tema della pace e del disarmo, è stata aperta da due relazioni: quella di Fulvio Angelini, segretario del Centri di iniziativa per la pace della Fgci, e quella di Olaf Scholz, vicepresidente della gioventù socialdemocratica tedesca.

L'informatica del Pci, oggi videoconferenza Roma-Milano

ROMA — «Tecnologie per la politica: il progetto di informatizzazione del Pci»: è il tema della videoconferenza che si svolge stamattina, alle 11, nella sala stampa di Botteghe Oscure e nella sala Sip di Milano. «Protagoniste» della videoconferenza, la posta elettronica e la banca dati realizzate dal Pci. All'incontro stampa partecipano Occhetto, Angius, D'Alema, Veltroni e Ciofi da Roma, Vitali, Corbani e il professor Draghi da Milano. Intervengono anche rappresentanti dell'Olivetti, della Seva e della Systema.

Rai, 100 intellettuali chiedono: «Non togliete spazi a Radio 3»

ROMA — Circa un centinaio di esponenti di primo piano del mondo della cultura, dello spettacolo, della politica e del sindacato, hanno sottoscritto una lettera inviata ai massimi dirigenti Rai per scongiurare che l'istituzione di un eventuale canale radiofonico per il Palamento possa essere attivata sottraendo spazi a Radio 3. Pieno accordo con questa richiesta è stato espresso da Enrico Menduni, consigliere d'amministrazione Rai, designato dal Pci. «Proporrò già domani, giovedì — ha detto Menduni — che il consiglio voti una delibera a salvaguardia di Radio 3».

Tre giocatori del Torino si sono iscritti al Pr

TORINO — Renato Copparoni, Paolo Beruatto e Beppe Dossena, rispettivamente portiere, difensore e mezz'ala del Torino, si sono iscritti al partito radicale. Ne dà notizia in un comunicato l'associazione radicale di Torino, il cui segretario — Giulio Manfredi — ha sottolineato l'importante contributo proveniente dal mondo sportivo torinese, per il raggiungimento del 10mila iscritti entro fine mese. Si sono iscritti al partito radicale anche gli imputati del «7 aprile» Silvana Marelli e Oreste Strano. Hanno aderito inoltre 5 detenuti dell'area omogenea del carcere di Sollicciano già appartenenti a Prima Linea. Si tratta di Nicola Solimano, Marco Solimano, Fausto Amadei, Salvatore Carpentieri e Elvira Arcidiacono.

Informazione, il Papa invita alla prudenza le «Edizioni Paoline»

CITTÀ DEL VATICANO — Ricevendo ieri mattina dirigenti ed operatori delle «Edizioni Paoline» tra cui il direttore generale, don Antonio Tarzia, Giovanni Paolo II li ha esortati ad una «vigilanza pastorale» nel senso di «evitare quelle pubblicazioni che potrebbero ingenerare dubbi o confusione nei lettori». Evidentemente, il Papa ha voluto alludere ad iniziative, anche molto coraggiose, di questa casa editrice che, oltre a pubblicare il settimanale «Famiglia cristiana» e «Jesus», si è distinta, negli ultimi anni, nel far conoscere correnti teologiche, come la teologia della liberazione, e testi evangelici con commenti molto aperti e problematici. Il Papa, però, non ha potuto non prendere atto che questa casa editrice è la sola ad aver venduto in un anno oltre mezzo milione di Vangeli in lingua italiana. È l'editrice che ha pubblicato il libro «Rapporto sulla fede» del card. Joseph Ratzinger in decine di migliaia di copie, ma anche il libro l'intervista a Fidel Castro di Frei Betto «La mia fede» di non minor successo.

Il governo blocca l'avvio delle opere pubbliche

ROMA — Si delinea il blocco di numerose opere pubbliche con gravi danni per l'economia. Ieri alla Camera, nella commissione LlPp, era in discussione il provvedimento straordinario per l'accelerazione dell'esecuzione di opere. Il governo ha tolto la legislativa, dopo che era stata approvata la richiesta del Pci di stralciare la norma relativa all'estensione degli appalti per cercare una normativa che garantisca il massimo della trasparenza nell'affidamento. Con la proposta comunista presentata la scorsa settimana, avevano concordato Dc, Psi, Pri e Sinistra indipendente. Psdi e Pli assumevano un atteggiamento più riservato. Ieri è stato lo stesso presidente della commissione il dc Botta a chiedere il voto sullo stralcio, che veniva accolto. Da qui la decisione del governo, giudicata da Andrea Geremicca «molto grave». Di questa scelta il governo si assume tutta la responsabilità. Ferrarini (Psi) ha detto che la «maggioranza si è sfaldata».

A Torino nascosti guadagni per complessivi 47 miliardi

Rubavano soldi al fisco Scoperta anche una maga

Dalla nostra redazione

TORINO — Ci sarà anche «Circe», al secolo Giuditta Miscioscia, notissima cartomante, tra i professionisti e commercianti torinesi che in gennaio compariranno davanti ai giudici sotto l'accusa di aver frodato il fisco. Secondo i magistrati, la Miscioscia avrebbe nascosto all'erario qualcosa come 680 milioni nell'83 e altri 620 l'anno successivo. Sono un bel po' di quattrini, ma c'è chi avrebbe fatto di meglio, come Francesco Di Masi, titolare di un negozio di confezioni di lusso, l'«Olympic» di piazza San Carlo, imputato di non aver dichiarato 725 milioni nell'83 e un miliardo 487 milioni nell'84, in totale più di due miliardi e 200 milioni. Nelle udienze di gennaio saranno processati anche i macellai Giorgio e Pier Camillo Celoria (oltre 780 milioni di redditi occultati, stando all'accusa) e altre tre o quattro persone.

Il bilancio di fine anno del «pool» di magistrati (i sostituti procuratori Tinti, Patrono, D'Aloiso e Vitari) la cui attività si rivolge prevalentemente contro l'evasione fiscale è di tutto rilievo. Sono già 253 i titolari di «redditi autonomi» chiamati a rispondere di frode al fisco in base alla legge 516 del 1982, denominata «manette agli evasori». Le manette finora non sono mai scattate, ma è prevedibile che per molti i guai giudiziari non mancheranno. Complessivamente i rinviati a giudizio avrebbero occultato al fisco la bellezza di 47 miliardi di lire in un periodo che va dal 1983 all'aprile '85.

L'indagine aveva avuto inizio nel maggio dello scorso anno con un primo «blitz» operato dalla Guardia di finanza nei magazzini e nelle abitazioni di 306 noti commercianti. Nuova operazione nel mese di ottobre, con perquisizioni a tappeto negli studi, uffici e alloggi di 180 architetti, medici, avvocati, ingegneri, dentisti, commercialisti. Il primo intervento del genere in Italia, reso possibile dalla collaborazione che l'amministrazione civica (allora di sinistra) aveva dato alla magistratura per l'applicazione della legge votata dal Parlamento contro le forme più clamorose di evasione dell'obbligo fiscale: finanziando la «memorizzazione» delle denunce dei redditi '83 pervenute in copia al Comune, si era consentito all'autorità inquirente di consultare tempestivamente le dichiarazioni dei redditi e di confrontarle con altre informazioni di carattere economico, realizzando così un efficace sistema di controlli incrociati.

Per altri 169 professionisti l'indagine istruttoria non è ancora conclusa. Finora gli accertamenti della magistratura hanno scagionato circa il 10 per cento degli inquisiti, a carico dei quali sono risultate «piccole irregolarità» ma non illeciti penalmente rilevanti.

p. g. b.

Una polizza coprirà gli iscritti per gli infortuni da «tempo libero» Un anno «verde»

Presentato ieri il programma '87 dell'Associazione

La Lega Ambiente lancia l'assicurazione-footing

ROMA — La Lega Ambiente assicura i suoi iscritti. È solo una delle novità del programma per il 1987 presentato ieri da Chicco Testa a Roma. Un anno «verde» in tutti i sensi in cui verranno al pettine nodi come i referendum (caccia e nucleare) e saranno prese iniziative nuove come la difesa dei consumatori (con un centro apposito), l'organizzazione di tre convegni («controlli ambientali», «processo alla plastica» e «scienza e ambiente») e verranno promosse campagne («piogge acide» e «diritti dei fumatori»). Anche nel 1987 prenderà il largo la goletta verde per l'annuale rapporto sulle acque di balneazione «sicuri — dice il presidente della Lega — che anche stavolta saremo più tempestivi del ministero competente».

Spaziando nell'arco delle attività e guardando al futuro — come è giusto per un'associazione di giovani, guidata da giovani — la Lega coordinerà la costituzione di un consorzio fra una cinquantina di cooperative turistiche impegnate in diversi settori di turismo a sfondo naturalistico e ambientale. Altro settore di nuova attività la scuola. «Già produciamo materiali, ma intendiamo — ha aggiunto Testa — dare vita a un centro di servizi e ad una banca dati di esperienze didattiche che renda attuale e possibile il convegno «Occhi verdi sulla scuola».

In occasione, infine, dell'anno europeo dell'Ambiente, è stato approntato un progetto, insieme con Lega, Italia Nostra e Wwf, per lo svolgimento di una giornata nazionale dell'ambiente e della fotografia. Obiettivo: un grande censimento di massa di tutte le emergenze ambientali «da salvare».

Il comitato scientifico della Lega (200 esperti) preparerà un rapporto scientifico sullo stato dell'ambiente che costituirà la novità principale del lavoro della Lega 1987.

Sia Testa, sia Antonio Finelilli dell'Unipol, giunto da Bologna con altri dirigenti della compagnia assicuratrice, hanno brevemente illustrato l'accordo Lega Ambiente. Questo contempla un'assicurazione per tutti gli iscritti alla associazione che li coprirà contro gli infortuni professionali e extra professionali che avvengano nel tempo libero e che comportino ricoveri in istituti di cura: unici esclusi quelli causati da veicoli a motore in servizio privato. Ma l'Unipol, non nuova ad interessi ecologici e ambientali, lancia in questa occasione una proposta alle forze politiche e sindacali, agli organismi ministeriali, alle associazioni imprenditoriali e, naturalmente, alle associazioni ambientalistiche per la istituzione di un «fondo nazionale per l'indennizzo delle vittime da eventi di inquinamento ambientale», alimentato, per una parte, dal contributo dello Stato, e per il resto, da premi derivanti dalla introduzione dell'assicurazione obbligatoria di respnsabilità Civile da inquinamento dei soggetti, privati e pubblici, che esplichino attività potenzialmente inquinanti.

m. ac.

I vescovi: «L'ora di religione si può cambiare, però...»

Un documento della Cei: «Siamo disponibili a rivedere l'Intesa» «Le difficoltà? Risalgono a cause di organizzazione scolastica di competenza dello Stato» Chiusura netta per le scuole materne

CITTÀ DEL VATICANO — Di fronte al moltiplicarsi delle iniziative per modificare l'Intesa di un anno fa sull'insegnamento della religione, la Conferenza episcopale italiana, con una nota diffusa ieri, «si dichiara disponibile a rivedere l'intesa e a verificarne, nei tempi e nei modi previsti, con spirito comprensivo, le difficoltà di attuazione». Ciò vuo dire che i vescovi e la S. Sede si sono resi conto delle «difficoltà sopraggiunte nell'applicazione dell'intesa» osservando, però, che esse «risalgono a cause di organizzazione scolatica di competenza dello Stato, in particolare riguardo alle attività per i non avvalentisi dell'insegnamento di religione cattolica», scaricando, così, sul governo la responsabilità di non aver trovato in tempo utile una soluzione al problema tuttora aperto.

La dichiarazione della Cei assume, sotto questo profilo, un indubbio significato politico perché fatta subito dopo l'incontro che i vescovi hanno avuto con rappresentanti della Cgil-Scuola e alla vigilia dell'odierno dibattito parlamentare promosso da Pci, Sinistra indipendente, Psi, Pli, Pr, Dp per indurre il governo a dare uno sbocco serio e concreto ad un problema che, nell'arco di un anno, è divenuto più complesso ed acuto.

Ma la Cei, pur dichiarandosi pronta a fare la sua parte per evitare disagi nelle scuole ed affinché anche agli studenti che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione venga «assicurata piena dignità culturale e formativa», afferma che «non è affatto disponibile a rimettere in discussione punti che sono irrinunciabili perché strettamente connessi e conseguenti all'accordo concordatario». In sostanza, la Cei non intende ridiscutere l'art. 9 del nuovo accordo secondo il quale «l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado (materna, elementare, secondaria) è assicurato nel quadro delle finalità della scuola». Così come considera irrinunciabile che l'insegnamento della religione «deve avere dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline» e che il diritto di scegliere di avvalersi o non avvalersi, in quanto «assicurato dallo Stato, non deve determinare alcuna forma di discriminazione, neppure in relazione ai criteri per la formazione delle classi, alla durata dell'orario scolastico giornaliero e alla collocazione di detto insegnamento nel quadro orario delle lezioni». Inoltre, per la Cei, in base all'accordo, gli insegnanti incaricati di religione cattolica devono «far parte della componente docente e degli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti».

Rimettere in discussione questi punti «comporterebbe riflessi incompatibili con il quadro concordatario» ritenuti, addirittura, «mortificanti e negativi nei confronti di genitori e alunni che intendono avvalersi della religione cattolica». Ed alludendo «al perdurare delle contestazioni e all'acuirsi delle tensioni», la Cei arriva ad affermare che «se non si ristabilirà un clima sereno di impegno costruttivo, si corre il serio rischio di compromettere valori fondamentali garantiti dalla Costituzione della Repubblica, il diritto alla libertà religiosa, il diritto dei genitori e dei giovani che intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica». Di qui una sorta di appello alle famiglie cattoliche perché valutino le iniziative da prendere per salvaguardare i loro diritti.

Se, dunque, la prima parte della nota Cei è improntata ad una apprezzabile disponibilità a rivedere l'intesa, riconoscendo «le difficoltà» (ma vorremmo aggiungere anche le discriminazioni) che in sede applicativa ha creato soprattutto nei confronti di chi ha ritenuto di non avvalersi dell'insegnamento della religione, nella seconda parte dimostra chiusure incomprensibili. Se è vero che ogni accordo tra le parti va giudicato alla luce dell'esperienza per essere, eventualmente, corretto, non si capisce perché l'intesa può essere «rivista nei modi e nei tempi previsti» mentre sarebbe intoccabile il Concordato per quanto riguarda, per esempio, l'inclusione delle scuole materne nell'insegnamento della religione. Proprio su questo punto delicato da più parti è stato osservato, prima di tutto da autorevoli esperti, che i parlamentari, in sede di approvazione del nuovo Concordato, non hanno tenuto nel debito conto ragioni di ordine pedagogico, psicologico circa gli effetti dell'insegnamento della religione ai bambini tra i tre e cinque anni. Un errore che è stato, poi, dilatato con la sopravvenuta intesa che ora anche la Cei riconosce, quanto meno, carente e causa di «difficoltà».

È, quindi, auspicabile che da parte di tutti «con spirito comprensivo» si rivedano i punti risultati controversi alla luce dell'esperienza per ristabilire «un clima sereno e costruttivo».

Alceste Santini

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 18 dicembre.

* * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 18 dicembre, e alle sedute successive.

Manifestazioni

OGGI: L. Libertini, Bologna; A. Margheri, Milano (sez. XXV Aprile); L. Peralli, Brindisi; M. Stefanini, Imperia; G. Angius, Bologna; L. Lama, Pomezia e Colleferro (Roma); G. Napolitano, Bologna; A.M. Carloni, Latina; M. Beneventano, Rimini; T. Arista, Genova; G. Labate e Deiogu, Cagliari.

Bollettino dell'Organizzazione

La Commissione d'Organizzazione informa che è uscito il numero zero del suo Bollettino, che dal mese di gennaio inizierà la sua pubblicazione mensile. Il Bollettino vuole essere uno strumento di informazione e scambio di esperienze tra le varie strutture del partito. È possibile abbonarsi per un anno versando L. 10.000 sul c/c n. 31244007 intestato alla Direzione del partito.

Dati del tesseramento

È necessario comunicare al più presto, attraverso i Comitati regionali, alla Commissione nazionale di Organizzazione i dati del tesseramento relativi alla tappa del 18 dicembre.